ANNO XXXIV

Lunedì, 23 maggio 1881

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	»	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno . .	L. 20 —
Semestre . . .	» 14	Semestre .	» 11 —
Trimestre . . .	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese .	» 2 50

Roma, 23 maggio

BOLLETTINO POLITICO

I giornali francesi pubblicano oggi il sunto del discorso pronunziato dal signor Gambetta nella Camera francese in difesa dello scrutinio di lista. Nella prima parte di questo discorso l'oratore fece la storia dello scrutinio di lista dal 1848 fino al tempo presente. Seguendo l'una dopo l'altra le elezioni del 1871, del 1876 e del 1877, egli si sforzò di provare, che lo scrutinio di circondario ebbe come inevitabile conseguenza la candidatura ufficiale. Lo scrutinio di lista è, a suo avviso, indispensabile alla vita del governo repubblicano, il quale deve appoggiarsi sopra la base la più larga, la più unitaria. Poichè i bonapartisti, all'udirlo, applaudirono ironicamente, avvertendo il sig. Gambetta che egli patrocinava il plebiscito, l'oratore replicò loro, che il sistema elettorale vigente domanda appunto di essere modificato, onde non rimanere inferiore al plebiscito. Nello scrutinio di lista, a parer suo, è implicata una questione politica importantissima. Indi dipende la vita o la morte della democrazia. Per questa ragione egli non dubita di separarsi, circa cotesto punto, da qualcuno dei migliori suoi amici. Il sig. Gambetta fece, in seguito, la critica dello scrutinio per circondario, ne mostrò gli inconvenienti, fra i quali, segnatamente, quello di non permettere la costituzione nella Camera di due soli partiti omogenei e compatti, di aprire l'adito alla corruzione elettorale ed all'onnipotenza del denaro nelle elezioni, di sostituire al sentimento dell'interesse nazionale il sentimento dell'interesse locale, di rendere impossibile la candidature operaie e per conseguenza lo sviluppo delle idee sociali nelle assemblee e dentro i limiti della legge. Lo scrutinio di circondario, dice il signor Gambetta, non è in grado di dare una maggioranza solida che sostenga il governo « allorquando cammina e lo stimoli e spinga a camminare quando è immobile. » In altra parte del giornale s'è già trattata la questione, e forse si dovrà discutere ancora. La qual cosa ci dispensa qui dalle osservazioni, che si sarebbero potute fare sopra il discorso del presidente della Camera francese. Avvertiremo soltanto che il sig. Gambetta aspira ad acquistare la dittatura morale della Francia. E lo scrutinio di lista, che egli difese oggi, come domani lo difenderebbe, in altre circostanze, il principe Napoleone, non è altro per lui, che il più potente strumento dell'esecuzione del suo ambizioso disegno.

Le stragi degli ebrei in Russia produrranno conseguenze economiche gravissime. Già si sa, secondo le informazioni della *Presse* di Vienna, che esse provocarono molti fallimenti nella Russia meridionale. I grandi mercanti di grano, che solevano comperare immense quantità di cereali in Russia, non vogliono più fare contratti con cotesto paese. Cionondimeno i disordini continuano, sebbene con minor intensità di prima, e s'incendiano le case degli israeliti, se ne distruggono le proprietà, uomini e donne, vecchi e fanciulli vengono crudelmente trucidati. Non vi è ebreo alquanto agiato che non se ne fugga in cerca di terra più ospitale. La Rumenia loro interdisse l'ingresso sopra il territorio del Regno, come fossero lebbrosi o colerosi. Sono note le lotte dei rumeni contro agli ebrei e non era certo da aspettarsi da essi che accogliessero a braccia aperte i profughi. Ma il loro divieto puro e semplice non pertanto ci sorprende. L'odio di razza estingue nel cuore dei rumeni il sentimento dell'umanità. Ben altrimenti si comportano le autorità austro-ungheresi. Gli ebrei fuggitivi a migliaia cercano rifugio nell'Austria-Ungheria. Le autorità li lasciano passare. Dirimpetto alle persecuzioni contro agli ebrei il governo russo si mostra pressochè indifferente. La quale indifferenza viene interpretata in due modi diversi: gli uni dicono, che delle persecuzioni sono autori i nichilisti e che il governo non osa prendere provvedimenti energici per timore di urtare il popolo, essendo gli ebrei detestati dai contadini; gli altri veggono nella condotta del governo un artifizio per distrarre il popolo dal prestare attenzione alla situazione interna e per eccitarlo contro tutto ciò che non è russo.

ROMA NELLE CRISI POLITICHE

La crisi politica che attraversiamo, se può esser cagione di vari apprezzamenti e di ancor più svariati desiderii, di aspirazioni contraddittorie e di considerazioni d'indole diversa, non può che suscitare un giudizio concorde, esaminata in relazione alla popolazione della capitale.

Ci parrebbe mancare ad un dovere se non cogliessimo anche questa occasione per additare la capitale del regno all'ammirazione e alla riconoscenza di tutta Italia.

Noi ci convinciamo ognor più profondamente che se Roma non fosse stata scelta a capitale d'Italia per le sue glorie passate, per le sue grandezze immortali, perchè fu costantemente la meta delle aspirazioni degli italiani, avrebbe meritato d'essere scelta pel senno politico, per la serietà della sua popolazione tranquilla, ossequente alle leggi, buona, nel più alto e nobile significato della parola.

A Roma non mancarono le provocazioni a qualche dimostrazione nei giorni scorsi, e se consideriamo che qui convengono molti arraffoni politici e non politici dobbiamo riconoscere che il tentativo avrebbe potuto essere facile.

Alcuni giornali, colla violenza del loro linguaggio e coll'esempio di altre città, fecero ogni sforzo per promuovere disordini, ma la popolazione non diede retta ad alcun eccitamento e la tranquillità più dignitosa e perfetta non fu mai turbata.

La ragazzata di ieri sera, che narrammo in cronaca, non merita d'essere annoverata che fra gli scherzi di cattivo genere, mal riusciti; cominciata fra le risate è finita in pochi momenti, egualmente fra l'universale ilarità.

Roma non ismentì, nemmeno in questa occasione, la propria fama ed assistette ed assiste allo svolgimento della crisi politica con quella calma, che manifesta l'indole di questo popolo.

V'ha chi sostiene che la calma della popolazione romana ha origine nella indifferenza ed apatia politica, ma noi pensiamo che questo giudizio non sia esatto.

Nelle elezioni politiche ed amministrative la lotta ha assunto, spesso, vivacità straordinaria; i più opposti partiti si contesero l'onore della vittoria, ma mai avvennero disordini o intemperanze e la quiete fu costantemente mantenuta, sebbene la politica colle sue passioni agitasse gli animi di tutti.

Non intendiamo lodando la capitale, diminuire il merito patriottico e politico delle altre grandi città.

A Firenze, Palermo, Venezia, Torino non furono nemmen tentate delle dimostrazioni in questa circostanza; a Genova ci fu qualche piazzata ridicola; a Milano il disordine fu deplorato, con manifestazioni efficacissime, dalla cittadinanza.

Non possiamo, quindi, dare alcun valore alle cosidette dimostrazioni fatte, nè attribuire gran merito alle città, nelle quali non furono neppure tentate.

Il terreno è, in Italia, poco propizio ai chiassi e, fortunatamente, dovunque si scorgono i sintomi d'un desiderio di operosità feconda e i frutti d'un serio lavoro.

Ma, a Roma le provocazioni mancavano meno che altrove e noi sappiamo che una *dimostrazione* nella capitale sarebbe stata, la settimana scorsa, considerata come una fortuna dagli speculatori di disordini e dai mestatori.

Il merito della popolazione romana è quello di togliere, col suo nobile contegno, agli appaltatori di tumulti perfino la voglia di tentare e la speranza di riuscire.

L'Italia deve apprezzare ognor più il vantaggio di una capitale come Roma, la quale, ben lungi dal pretendere di esercitare indebite influenze sul movimento politico del paese e di dare *parole d'ordine* alle altre città, prova colla sua attitudine di non volere altra gloria, fuorchè quella d'essere citata ad esempio di moderazione, di ossequio alle leggi e alle decisioni, qualunque siano, dei grandi poteri dello Stato.

Di *Roma e dei Romani* scrisse testè un chiarissimo uomo, Aristide Gabelli, in modo degno di loro. È questo il più bell'elogio che noi possiamo fare di quella meravigliosa pittura della condizione morale e politica di Roma.

E Aristide Gabelli diceva il vero affermando:

« Due civiltà ancora vive, due mondi
« che si scontrano e s'azzuffano entro
« le mura di Roma dopo di essersi
« combattuti per secoli da lontano.

« E con tutto questo un'armonia in-
« finita, un accordo misterioso degli
« elementi più disparati, un'unità di
« fusione che ha del prodigio, in cui
« si assimiliano e vanno a perdersi
« tutte le varietà !..

« I Romani han visto troppe cose
« nel mondo per meravigliarsi di nulla ».

Ed è questa una gran forza per l'Italia; avere una capitale che non può meravigliarsi di nulla e che può, quindi, assistere dignitosamente allo svolgimento dei fatti che avvengono nelle sue mura, rimanendo alla nazione guarentigia solenne ed esempio nobilissimo.

Lettere da Tunisi

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Tunisi, 12 maggio.

I francesi fecero base delle loro operazioni Biserta, non contro i krumiri della frontiera, n a, a quanto pare, contro quelli di Tunisi. Dopo avere sbarcati circa sedicimila uomini, spedirono una prima, poi una seconda e una terza colonna ad Utica, e successivamente al ponte della Meggerda, concentrandosi tutti alla Gedeida, per avere a loro disposizione la ferrovia. Il bey fece chiedere spiegazioni al Roustan, il quale sulle prime disse non saperne nulla, ma poi finì col rispondere che quella truppa si dirigeva verso la Gedeida per essere vicina ai punti dove i turchi potrebbero tentare uno sbarco, e per impedirlo. Ieri lo stesso Roustan fu colà a colloquio col generale, e nel pomeriggio, la massa dei *reporters* francesi, con signore della loro nazione, si recarono a sentir la musica dei reggimenti.

Stamane, Roustan ha mandato una nota al Bardo. Vi annunzia che il generale Bréard è stato nominato plenipotenziario della repubblica per concludere col bey un accomodamento e metter fine *alle questioni pendenti*; prega il bey di riceverlo e di permettergli che si faccia accompagnare dalle truppe, avvertendo che si dispongono ad avvicinarsi a Tunisi; lo assicura che non verrà menomato il territorio, nè fatto alcunchè di spiacevole alla di lui persona o ad altri della sua famiglia. Il bey ha risposto che riceverà il generale alle ore 4, ma che lo prega di andare senza soldati e di non farli entrare in Tunisi, perchè ciò turberebbe la popolazione senza scopo visibile, ammenochè non si voglia usare una pressione sopra di lui; che è dolorosamente sorpreso di un'attitudine così strana per parte della Francia, perchè non si parlò mai di *questioni pendenti* da risolversi a mezzo di un'armata, ma sempre e fino all'ultimo momento di non voler altro che reprimere i krumiri.

Per ora la cavalleria ha preso possesso di una caserma prossima alla Manuba e della villa di Kherrédine. — In città avvi non poca confusione, e per una spiacevole coincidenza vi sarà or ora l'accompagnamento funebre del Fedriani morto ieri. Il nostro consolato, secondato da quanti hanno senno e patriottismo, fa di tutto per mantenere la tranquillità; e se si riusciremo sarà un vero miracolo!

La circolare del Barthélemy St Hilaire, comunicataci oggi dall'*Agenzia Havas*, è un modello di inesattezze. Siamo sempre noi in ballo, noi che priviamo la Francia delle concessioni di utili intraprese. Vorremmo ci si dicesse quali sono le concessioni ottenute da noi per *amore* o per *forza*! Anche Barthélémy ha finito per sognare, e non si accorge che i sogni bugiardi sono avocati degli *affaristi*.

13 maggio.

Circa le 3 1/2 il Roustan andò ieri a Kasr el Saïd, e alle 4 vi giunse il generale Bréard con 23 ufficiali tutti armati di *revolver*, e una scorta di cavalleria assai numerosa: chi dice 300, chi 500 uomini, i quali si misero in posizione contro la residenza del bey.

Fatta dal Roustan la presentazione, che dal bey fu ricevuta colla massima cortesia, il generale, esposto lo scopo della sua missione, e lesse un progetto di trattato che era redatto in francese, e che fu verbalmente, tradotto, e all'improvviso, dal primo interprete di S. A. Il bey, udita questa lettura assai poco chiara, chiese tempo per esaminarlo, ma con sua grande sorpresa gli fu risposto che non gli si accordavano più di quattr'ore: il generale attenderebbe fino alle 8 la decisione in una delle sale del palazzo. Il bey osservò che quattr'ore non potean bastargli: il documento era troppo importante per potere essere esaminato e discusso in così breve tempo, seppur non si volesse imporglielo colla forza. Il generale, senza rispondere all'ultima proposizione, soggiunse che poteva, al massimo, aspettare fino alle 9.

A questo punto intervenne il sig. Roustan dicendo che le istruzioni del generale erano precise, e non potea trasgredirle; che del resto le condizioni scritte nel progetto di trattato non erano nuove pel bey nè pe' suoi ministri, ai quali egli stesso le avea sottomesse più volte: che quindi il bey poteva riunire tosto il suo Consiglio e deliberare. Intanto il Bréard si ritirò, e il Roustan, preso da parte il bey, lo scongiurò pel suo bene, per quello del suo paese, per l'affetto dei figli, da cui gli sarebbe sì duro separarsi, di non rifiutare il suo consenso; altrimenti sarebbe tratto in gravi malanni. Alle quali cose il bey rispose commosso non poter cedere che alla violenza, se fosse inevitabile; violenza ingiusta come iniquo il trattato.

Indi a breve il famigerato Elias, ubbidendo ai cenni del Roustan, si appressava al primo ministro di Mustafà ben Ismail, che sbigottito assisteva a tutta la scena, e gli sussurrò all'orecchio che se S. A. avesse rifiutata la firma, già era pronto chi la presterebbe per lui, facendo intendere che il bey sarebbe privato del trono, e che gli sarebbe sostituito Sidi Taieb fratello suo, il quale era già disposto a annuire a tutte le dimande dei francesi. Non si può dubitare che il discorso di Elias non fosse subito riferito al bey.

Dopo ciò fu riunito il Consiglio; il quale fu unanime a dichiarare che il progetto di trattato era inaccettabile; ma poi discutendo le circostanze, la maggior parte dei consiglieri convennero nell'avviso che nella tristissima situazione in cui il bey si trovava, senza forza per resistere, senza aiuto, stretto da un'armata nemica intorno alla sua residenza, era nella dolorosa ne-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La beneficiata di Cesare Rossi al teatro Valle — Una lettera di A. Dumas — La fille mal gardée, ballo in 4 atti, del coreografo Taglioni, con musica del maestro Hertel, al teatro Costanzi — La signora Virginia Zucchi.

Anche il commendatore Cesare Rossi ha avuto la sua *serata d'onore*. E fu tale davvero, poichè di rado accorsero in maggior numero al Valle gli spettatori, e si udirono applausi altrettanto fragorosi e cordiali. Cesare Rossi appartiene alla schiera degli artisti che, a loro talento, costringono il pubblico al pianto o al riso. La sera precedente ci avea commossi fino alle lagrime nella *Gerla di Papà Martin*. In occasione della sua beneficiata, volle invece tenerci di buon umore, ed è impossibile immaginare un attore più vero, più ameno, più esilarante, più comico di lui in quel piccolo capolavoro che è il *Ballo diplomatico* del buon Coletti, e sovratutto nell'*Aio nell'imbarazzo* del conte Giraud. *L'Aio nell'imbarazzo*, per verità, scade alquanto in confronto del *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*, dello stesso autore. Don Desiderio è un tipo eterno, universale, di tutti i tempi e di tutti i paesi. L'*Aio nell'imbarazzo* riproduce e dipinge una società ormai lontana dai nostri costumi. Tuttavia c'è tanta festività in quel dialogo, tanta abbondanza di così dette *situazioni*, tanta spontaneità e facilità nell'intreccio, che oggi ancora questa commedia si ascolta con piacere, quando la parte del protagonista è affidata ad un artista del valore del Rossi. Il tipo più invecchiato è quello del Pipetto, e neanche l'abilità incontrastabile del Leigheb vale a ringiovanirlo. Nell'odierna gioventù è molto difficile trovare un *mamo*; sono invece in maggioranza i *giovani serii*. Peccato che quasi tutti perdano la serietà, diventando uomini maturi!

Non mi fermerò sulla commediola del Vitale: *Fiori che passano e fiori che restano* e neanche sul nuovo lavoro del Salvestri: *È mio fratello!* È roba codesta che non fa nè bene nè male al teatro italiano. Son di facile digestione, come tutti i cibi che passano rapidamente e non vanno in nutrimento del corpo.

La compagnia di Cesare Rossi si avvicina al termine delle sue recite nella nostra città. Essa ci ha dato qualche altra rappresentazione della *Principessa di Bagdad*, ch'è sempre campo di grandi trionfi per la signorina Duse e pel Rossi. A questo proposito mi viene gentilmente comunicata una lettera di Alessandro Dumas, che torna a lode grandissima del Rossi, della Duse e dei loro compagni, ed è anche un importante documento per la storia del teatro drammatico. La pubblico nel testo originale, cioè in francese, poichè tradotta perderebbe gran parte del suo sapore. Eccola:

Mon cher monsieur Rossi,

96 Avenue de Villiers.

En même temps que votre lettre j'ai reçu une de mon jeune ami le comte Joseph Primoli qui m'annonce votre très-grand succès et celui de mademoiselle Duse. Voulez vous être mon interprète auprès de cette belle personne dont le talent est hors ligne — me dit mon ami — et qui a su dans ce rôle des audaces et des splendeurs dont l'auteur a bénéfié?

Il faut des artistes comme elle et vous pour faire comprendre une œuvre aussi peu dans les habitudes du public. J'avoue que l'insuccès à Rome m'avait étonné. La chaleur italienne me semblait devoir être naturellement la complice d'un pareil sujet. Vous avez tout remis à sa place. J'en suis très-heureux et très-reconnaissant. Je vous expédie en même temps que cette lettre deux brochures pour vous et mademoiselle Duse. On me dit que vous devez venir prochainement à Paris. Je serai bien enchanté de vous serrer la main et si vous nous donnez des représentations d'aller vous applaudir.

Merci encore et tout à vous

A. Dumas.

Questa lettera prova la sincera soddisfazione del Dumas pel successo della sua *Principessa di Bagdad* a Roma, e al tempo stesso il gran conto che gli autori francesi fanno dei giudizi del pubblico italiano. Per Cesare Rossi, poi, e per la signora Duse è una preziosa testimonianza, della quale possono, a buon diritto, menar vanto.

Le rappresentazioni del teatro Costanzi proseguono fortunatissime quanto a frequenza di pubblico. Gli artisti sono ogni sera vivamente applauditi, e, per verità qualunque teatro di primo ordine se ne terrebbe onorato. Tutto ciò dovrebbe incoraggiare l'impresario a uscire dal repertorio delle opere udite e riudite a sazietà. Ma invece, pare che questa speranza rimarrà delusa. Si giunge perfino ad affermare che la signora Donadio terminerà i suoi impegni col *Barbiere* e colla *Sonnambula*, senza cantare la terza opera che era stata promessa. E tutto ciò perchè? Perchè la signora Donadio vorrebbe farsi udire dal pubblico romano nella *Dinorah*, nella quale è fama non abbia rivali, e il signor Boccacci non è punto disposto ad allestire questo spartito. La signora Fossa, il Sani il Mirabella, sarebbero lietissimi di eseguire gli *Ugonotti*. La signora Fossa, dal canto suo desiderebbe di cantare il *Mefistofele* di Boito che già le procurò splendi successi in altre città. Signori no! Il Boccacci si ostina nel poco felice disegno di riprodurre la *Forza del destino*, che a quest'ora ha seccato in modo inarrivabile il colto e l'inclita.

Io scommetto che qualunque degli spettatori sarebbe in grado di salire al posto del direttore d'orchestra e di dirigere la *Forza del destino* a memoria, nè più, nè meno del maestro Pomè. Via, caro Boccacci, smettete di scherzare; avete molte delle qualità che si richiedono in un impresario, ma non le incominciate a sciupare anche voi, come la buon'anima di Jacovacci, coll'amor del vecchiume. Per esempio, credete di aver ben provveduto ai vostri interessi col *Trovatore* che [illegible] cune sere avete posto [illegible] scena! Ammiro anch'io il *re sovracuto* della Fossa, il *do* di petto del Sani, il bell'accento del Ciapini e della Novelli, ma con queste opere che non hanno alcuna attrattiva di novità, il teatro Costanzi non acquisterà mai l'importanza artistica che ha bisogno di conseguire per rendersi meritevole di occupare il posto del massimo teatro della capitale. Siccome io sono uno de' fautori della sostituzione del Costanzi all'Apollo nei favori municipali, così intendo che questa mia opinione sia subordinata agli sforzi che l'impresario del Costanzi farà in pro dell'arte. La dote municipale pel *Trovatore* o per la *Forza del destino* sarebbe male spesa.

Allo spettacolo musicale del Costanzi si è ora aggiunto lo spettacolo coreografico. La Zucchi ha rinnovato gli entusiasmi della scorsa estate. È sempre la più graziosa, seducente, affascinante ballerina dei nostri giorni. Come nel *Brahma* s'innalzava fino al dramma, così nella *Fille mal gardée* ci dà la gaia e brillante commedia. La mima pertanto è uguale e, fors'anche, superiore alla danzatrice o per meglio dire in lei la mimica e la danza si uniscono e si confondono in un complesso armonico e perfetto. Accanto a lei bisogna citare il Coppini, che la seconda mirabilmente. Sventuratamente il corpo di ballo, poco numeroso, è anche al di sotto del mediocre, e la [illegible] sacerdotesse di Te[illegible] core Sant'Antonio potrebbe vi[illegible] ere tranquillamente senza [illegible]colo di cadere in tentazione. *La fille mal gardée* è un ballo così detto di *mezzo carattere*, composto dal Taglioni, il quale lo ha tolto da una vecchia pantomima dei fratelli Chiarini, rinnovandola con qualche ballabile caratteristico e con qualche scena assai bene ideata. Ma per i ballabili del Taglioni si richiedono vere ballerine e non comparse.

Perciò la bellezza delle danze del secondo e del quarto atto fu indovinata da pochi, giacchè vennero eseguite in modo deplorevole. Qualche scena troppo lunga nei due primi quadri si potrebbe facilmente abbreviare; ed io consiglierei di togliere di pianta il ballabile ungherese del secondo atto che va a rotta di collo. Il terzo quadro affidato interamente alla Zucchi e al Coppini diverte da cima a fondo. La musica dell'Hertel è molto elegante e bene istrumentata, come in generale tutta quella che si scrive per i balli fuori d'Italia. Da noi, per contro, la danza e la coreografia non sanno andare disgiunte dai muggiti dei tromboni e dai fieri colpi della gran cassa. L'Hertel è pure autore della musica del *Flik e Flok*. Non dico già che le sue melodie siano sempre originali, ma non sono mai volgari, e l'Hertel le sa presentare al pubblico artisticamente. Forse la musica della *Fille mal gardée* pecca qualche volta di monotonia, la qual cosa va attribuita più all'indole del soggetto che a colpa del compositore.

Tutto ben considerato, se si abbrevieranno i due primi quadri e se si riuscirà a rendere migliore e più precisa l'esecuzione dei ballabili, la *Fille mal gardée* tornerà gradita al pubblico per parecchie sere.

F. d'Arcais.

cessità di subirlo: lo firmasse senza discussione nè osservazione alcuna sul testo medesimo francese (il bey non conosce altra lingua che l'araba) per constatare le condizioni nelle quali gli veniva imposto, e con espressa dichiarazione che cedeva solo alla forza. E così fu fatto; ma il generale rispose non poter accettare dal bey che il consenso *puro e semplice*.

Il bey dopo aver firmato, chiese se almeno le truppe non entrerebbero a Tunisi; ma il Bréard rispose non poter ricevere ordini che dal suo governo.

Per ora la città non è stata occupata. Si dice che i francesi entreranno nei forti, e poi scenderanno (perchè ciò?) anche in Tunisi ove devono festeggiarsi *la loro vittoria* (testuale). — La Goletta, Susa, non isfuggiranno a eguale destino. Ormai il bey non è più che un vassallo del *Gran signore di Francia*: il ministro residente, che lo rappresenta da pari suo, sarà arbitro di tutto, e instaurerà il regime della civiltà e del progresso così bene inaugurato!

E costà che cosa dicesi delle *leali e franche* dichiarazioni del Barthélémy St-Hilaire? Aveva ragione o no chi non ci ha mai creduto?

Anche la questione Maccìò è così terminata. Se il fatto compiuto riceve la sanzione dell'Europa, non vi ha più luogo a tener qui che dei semplici consoli con carattere puramente amministrativo.

Senza entrare in osservazioni, che si presentano numerosissime, quale, per esempio, che colla costa orientale i francesi avranno diritto di occupare tutto il littorale, ho da aggiungere che il bey ricevè appunto ieri mattina da Costantinopoli un telegramma coll'annunzio dell'invio di due corazzate e d'un Commissario. Chi sa che non avesse fatto bene a resistere! Vediamo ora che cosa nascerà quando arriveranno alla Goletta.

In questi giorni fu chiamato al consolato di Francia un tal Maglione, confettiere. Si voleva per forza che dicesse che riceveva e spediva dei pacchi di *Mostakel* nell'interno, ed egli sostenne invece non averne se non pochissimi numeri, e che non ne spediva mai fuori a nessuno, e raramente ne spacciava qualcuno in Tunisi.

La cosa non capacitava: quindi fu messo in campo il Castelnuovo, persona, come dicevasi, d'intima relazione del console, e che perciò doveva esser partito una volta per Gardimau colle tasche piene di Mostakel. Il Maglione ebbe un bel dire che non ne sapeva nulla, e che giornali non glie ne aveva mai visti nè dati; ma non gli si volle credere. È conosciuto dal Maccìò: *ergo*, la conseguenza è chiara: — come se vi fosse, generalmente parlando, chi non è conosciuto dal proprio console!

In ultimo s'insistè col Maglione, per per avere una collezione di Mostakel, lo che cominciò a provare ad evidenza come finora se ne fosse parlato senza sapere che cosa conteneva. Ma neanche dopo averlo tradotto e letto si persuaderanno dell'errore, giacchè se lo commisero, lo fecero apposta, non perchè credessero il Mostakel infesto, ma perchè avevano bisogno di una macchina di più pei loro fini.

Al Maglione hanno poi fatta una interrogazione che supera ogni limite del ridicolo, cioè *se nello spedire dolci, bottiglie di liquori e siroppi nel paese dei Krumiri*, non gl'involtava in numeri del Mostakel. Quando mai i Krumiri sono stati consumatori di dolci, siroppi e simili? Non risulta nemmeno che si disponessero a diventarlo per occasione, preparando ai francesi festini con pasticceria e rinfreschi europei! E poi, non li abbiamo armati noi coi fucili Martini? Sta a vedere che dovevamo avervi aggiunte anche le bottiglie di elixir col relativo Mostakel!

Ma ormai lo scopo è ottenuto, il trattato è stato imposto, e probabilmente non si parlerà più di *Mostakel*. Soltanto vi sarà il *Bassir*, giornale arabo che si stampa a Parigi, e che è stato fondato per ho riproduca tutte le iniquità della *Agenzia Havas*. Ma è ben naturale, anzi giustissimo che queste siano lasciate correre.

LA RUSSIA E LA GERMANIA

Diamo la nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sulla nomina del generale Ignatieff, che ci fu segnalata dal telegrafo:

L'attuale capo della politica interna della Russia, generale Ignatieff, iniziò la sua missione difficile e piena di responsabilità con una circolare ai governatori delle provincie, che, per la forma al pari che pel contenuto è la smentita più palese agli odiosi attacchi della *National Zeitung*. Si cercheranno invano, nella circolare « tracce di di demenza asiatica » almeno nel sunto telegrafico della medesima; come pure si cercheranno invano le ciarlatanesche ricette universali dell'errabondo liberalismo.

Il nuovo ministro dell'interno attesta, col modo con cui si *esprime* intorno al compito assegnatogli, che conosce benissimo l'origine e la qualità del cancro che rode le viscere dell'organizzazione nazionale e governativa russa.

Il cristiano, il patriotta, l'uomo di Stato si uniscono in lui per iniziare un'opera di rigenerazione, le cui basi sono esposte in modo chiaro e preciso dall'accennata circolare. Ignatieff attende la salvezza dell'avvenire in primo luogo dal risorgimento morale della società russa, da un'educazione della gioventù basata sulla religione e la solida morale; dal ravvivamento morale della coscienza del dovere, in ispecie dei funzionari amministrativi e comunali; come pure dal desiderio di farla finita colla tradizione che scorge nel pubblico denaro soltanto un oggetto da sfruttare in vantaggio privato degl'impiegati. In questi lati oscuri della società attuale, Ignatieff trova la spiegazione della sterilità delle riforme sì vaste intraprese dal defunto imperatore. Ignatieff fa nuovamente appello agl'impulsi ideali della natura umana ed all'inevitabile necessità di mettere al servizio del pubblico bene questi impulsi ideali. Quale fautore e rappresentante legittimo dell'ordine, Ignatieff non manca di deplorare vivamente le persecuzioni degl'israeliti che vanno ora aumentando e di promettere i più severi provvedimenti di repressione e prevenzione.

Il contenuto positivo della circolare si concentra nell'assicurazione, che, tanto alla nobiltà quanto alle città saranno mantenuti illesi i diritti loro accordati; lo stesso si dica della popolazione agricola, alla quale inoltre vien promesso di diminuire quanto più sarà possibile, gli oneri da cui è gravata, come pure riforme sociali ed economiche. Di grande importanza è infine la conclusione di questa notevolissima circolare, cioè, che il governo adotterà immediatamente provvedimenti onde assicurare all'attiva partecipazione delle autorità e rappresentanze locali il maggiore successo nell'attuazione delle intenzioni imperiali.

Dopo tutto ciò non v'ha alcun dubbio che la politica interna dell'imperatore Alessandro e dei suoi consiglieri si prepara a seguire una via di estese riforme, più radicali di quanto n'ebbe finora a segnalare la storia della Russia.

I MALTRATTAMENTI

CONTRO GLI ISRAELITI IN RUSSIA

Gli spaventevoli disordini contro gl'israeliti commessi nelle provincie meridionali russe e che, in molte località assunsero l'aspetto di una vera anarchia, rimisero all'ordine del giorno della stampa russa la quistione del trattamento degli israeliti.

Le opinioni più estreme si manifestano ed il *Nuovo Tempo* giunge sino al punto di porre la quistione *se si debbano o no perseguitare gl'israeliti!* È innegabile che, la presenza di fatti come quelli narrati ogni giorno dal telegrafo, si possano accusare atti che minacciano la sicurezza non solo d'una razza che forma una parte integrante della popolazione dell'impero, ma l'ordine pubblico tutto.

Rispondendo ad un giornale di Kiew, il *Lavoro*, l'*Ordine* ha ragione di dire che la vendita in certe provincie dell'acquavite, l'esercizio dell'usura per parte degli ebrei, non sono prerogative di quella razza; dappertutto dove essa manca, si trovano cati, o *Koulaks* russi i quali sorpassano persino le gesta dei loro confratelli israeliti.

La *Voce* cerca la causa dei vizii della popolazione israelitica nella legge che vieta loro il possesso di beni stabili fuori delle città.

Ciò ch'è certo, osserva il *Journal de St. Pétersbourg*, è che bisogna accettarli come sono, colle loro qualità e col loro carattere particolare. Bisognerebbe soltanto tentare di utilizzarli meglio; le loro tendenze commerciali, ben dirette, possono rendere segnalati servigi al commercio ed all'industria.

Il miglior mezzo per riuscirvi sarebbe, sembra, di evitare l'eccessiva agglomerazione degli israeliti in una provincia, sopprimere la loro organizzazione particolare, e sopratutto a dare loro la possibilità di dedicarsi ad ogni specie di occupazione. L'usura e l'osteria cesserebbero allora di essere il loro lucro principale.

La *Voce* pure non vede altro mezzo di mettere un termine ai disordini che cercando di risolvere immediatamente la quistione israelitica in un senso conforme allo spirito del nostro secolo ed alla dignità d'uno Stato cristiano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Crediamo inutile riferire o riassumere il lunghissimo discorso del signor Gambetta sullo scrutinio di lista. Quanto all'impressione generale, i giornali repubblicani indipendenti affermano che fu una continua sfida al signor Grévy di cui sono note le opinioni contrarie allo scrutinio di lista e che lo screzio fra i repubblicani provocato dal voto avrà funeste conseguenze per la causa della repubblica; è superfluo far rilevare che la *République* ed i giornali devoti al signor Gambetta ne fanno i più caldi elogi.

— Ecco la conclusione della dichiarazioni del presidente del Consiglio, signor *Ferry*, nel presentare alla Camera, il trattato franco-tunisino:

« Siccome questo trattato sarà utile alla Tunisia, almeno quanto a noi stessi, possiamo dire che esso si fonda su di una base equa, e che deve essere fecondo per le due parti. Noi vi guadagneremo, da parte nostra, la sicurezza assoluta della nostra grande colonia africana, senza la quietudine ormai sulle sue frontiere ed il buon accordo collo Stato vicino.

« Quanto alla Tunisia, essa vi guadagnerà tutti i benefizi che le recherà la nostra civilizzazione. Basta [illegible] che abbiamo già fatto per essa, le sarà facile comprendere tutto ciò che possiamo fare ancora in un suo favore. Non abbiamo pel bey di Tunisi che i sentimenti di una sincera benevolenza; e siamo disposti a provarglielo nuovamente, secondo i termini del nostro trattato, se S. A. fosse minacciato nella sua legittima autorità e nella sua indipendenza. Dopo le solenni dichiarazioni del governo della repubblica francese, non può sussistere alcun dubbio sulle nostre intenzioni, nè per l'Europa nè pel bey stesso e per le popolazioni alla cui testa è posta la sua dinastia da dugento anni.

« Signori, ci sembra che la Francia può essere soddisfatta della conclusione di questo trattato, come ha il diritto di essere fiera del valore e della disciplina del suo esercito (Vivi applausi). Sopratutto dobbiamo la rapidità di questa soluzione all'energia dei nostri soldati sotto una direzione abile e previdente ».

TURCHIA. — La *Politische Correspondenz*, ha da Costantinopoli che un nuovo conflitto è scoppiato fra il conte Corti, ministro d'Italia, e la Porta, a causa di un'altra giovane italiana che si sarebbe convertita e che sarebbe stata rinchiusa in un *harem*. Il conte Corti avrebbe minacciato di cessare i suoi rapporti colla Porta, se la giovane non fosse restituita.

ROMA

Legato artistico. — Abbiamo a suo tempo, accennato al legato fatto dal cancelliere a favore di Roma. La disposizione testamentaria è così concepita:

« La mia collezione di porcellane di Sassonia, China, Giappone, ecc. con le rispettive scanzie o custodie, nonchè i mobili così detto rococò e che minutamente lascerò descritti in separata nota, costituendo un Museo, e volendo, che dopo tanto dispendio e fatica non vada disperso, cedendovi lo commamente affezionato, intendo disporne a favore di questo rispettabile Municipio romano, con la condizione che venga collocata in forma di gabinetto pubblico nel Campidoglio e che questo porti il mio nome inserendolo nella guida di Roma in addizione alle cose belle e rare di questa capitale. Nel fare questo lascito al rispettabile Municipio di Roma intendo vietargli la facoltà di vendere anche il più piccolo oggetto di sì pregevole museo, volendo che rimanga illeso ed intatto in aggiunta alle cose belle di Roma e del Campidoglio. Che se poi il Municipio di Roma trasgredisse questo mio comando, intendo e voglio che il medesimo decada da ogni diritto, ed in questo caso gli surrogo o nomino in sua vece con le medesime condizioni il Municipio di Napoli, con obbligo di collocarlo nel museo di S. Martino, lasciando per l'effetto allo stesso Municipio di Napoli, la facoltà di controllare in ogni tempo, l'operato del Municipio di Roma circa la esecuzione della mia volontà con la scorta della nota degli oggetti costituenti il detto museo che da me verrà rilasciata e della quale il medesimo avrà diritto di farsi dare copia autentica ».

Il Municipio pensò subito a fare l'inventario della prima collezione e il ff. di Sindaco anzi, considerando che per la qualità e pel riscontro degli oggetti da inventariarsi sarebbe riuscita utile l'opera del comm. Augusto Castellani, e che a lui che è alla direzione dei musei capitolini resterebbe affidata la cura del trasporto, nonchè del collocamento degli oggetti medesimi lo invitava a presenziare anch'esso la relazione dell'inventario. Il quale è già pressochè al suo termine. Il Consiglio comunale dovrà ora accettare con apposita deliberazione il primo dono, affinchè possa essere conseguito il relativo Decreto reale.

Questione edilizia. — È noto che la piazza Vittorio Emanuele, posta nel mezzo della seconda e terza zona dell'Esquilino, fu ideata nel piano regolatore per essere decorata con grandiose fabbriche e comodi porticati in tutto il suo perimetro. Ad attuare codesto programma la Giunta comunale ha stipulato con la Società Marotti e C. un compromesso, la cui esecuzione dipenderà dall'accoglienza che sarà per fargli il Consiglio comunale.

La Società dovrà costruire con progressivo e proporzionato sviluppo nel termine di anni sei a proprie spese, rischio e pericolo fabbricati di aspetto decoroso, con sottoposti portici, lungo tutte le fronti della piazza. Quei porticati dovranno essere in perpetuo aperti e liberi per uso pubblico, come se fossero strade della città.

Il municipio in corrispettivo di tali obblighi della Società le cede le aree per un canone perpetuo annuo di lire quattromila.

Consiglio comunale. — I padri coscritti sono convocati per questa sera, lunedì, alle ore 9 precise, in seduta pubblica e segreta.

Saranno trattate proposte di secondaria importanza.

Concorso e premi. — Il Consiglio accademico della R. Università romana ha deliberato l'apertura del concorso al premio di perfezionamento della fondazione Corsi per le due facoltà di filosofia e lettere e di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Le istanze dei concorrenti saranno ricevute dalla Direzione della segreteria dell'Università a tutto il 30 giugno 1881.

L'avviso pubblicato dal Consiglio accademico contiene tutte le norme per il concorso.

Circolo universitario Savoia. — Ieri domenica, il circolo universitario Savoia, attuando una proposta dell'illustre prof. Michele Lessona, ha istituito una Cassa di soccorso per studenti della Università romana ed ha approvato un regolamento provvisorio. Aperta una sottoscrizione improvvisa fra i soci presenti, si raccolsero circa lire 250, che furono depositate in un libretto della Cassa di risparmio postale. L'atto nobilissimo degli studenti romani non ha bisogno di encomio.

Chiasso in piazza. — Anche Roma ha avuto finalmente la sua dimostrazione, importante quanto quelle delle città sorelle.

Nel giorno, all'ora del passeggio, sul Corso, due o tre fattorini pubblici distribuivano foglietti a stampa, nei quali s'invitavano i *romani* in piazza S. Lorenzo in Lucina, alle ore 9, per solennizzare il fiasco!...

All'ora e nel luogo convenuti — come i congiurati dei melodrammi — i *romani*, in numero d'una quarantina, metà curiosi, aspettavano il segnale della dimostrazione. Il quale giunse in forma d'una carrozzella, entro cui si alzava un fiasco, abbastanza grosso, in cartone. Appena spuntato il legno sulla piazza, un delegato si slanciò contro il politico recipiente e lo schiacciò con un pugno: nel frattempo una guardia salì in *cassetta* e portò il vetturino... ad altri lidi. Allora, per protestare, qualcuno di quei *romani* provò a gridare: Abbasso Sella! Quel grido però fu soffocato da un altro, assai più forte e generale, da quello di Viva Sella! I dimostranti, visitisi in minoranza, prudentemente se la *svignarono*.

E andarono verso piazza Colonna, ove — alla insolita vista di un centinaio tra carabinieri e guardie di questura in divisa, e di un altro centinaio tra delegati e guardie in borghese — s'era già formato, sparso in capannelli, un centinaio di persone.

Passata piazza Colonna, i dimostranti si dirigevano verso Montecitorio. Giunti però avanti al *corpo di guardia* si fece loro innanzi una barriera di guardie e delegati. A quella vista cominciò il baccano. A calmarlo, il questore Bacco, presa una sedia del caffè Colonna, vi montò sopra e pronunciò, cioè tentò di pronunciare un discorso. Però ogni sua parola, che raccomandava la calma, era accolta da fischi e da urli di questo significato *oscuro!* Viva il fiasco! Viva la Camera! Abbasso la pagnotta! Viva De Dominicis! Viva il vino!...

Visto che le arringhe non giovavano, il questore ha fatto avanzare le guardie e i carabinieri: gli schiamazzatori si sono allora sparsi, in diversi gruppi, per la piazza Colonna, continuando a gridare.

Finalmente l'autorità s'è ricordata di fare il suo dovere e si è udito un primo squillo. È stato uno scoppio generale d'applausi, ai quali hanno preso parte anche i soci del Circolo Nazionale, che occupavano la loggia. Allo squillo i dimostranti si sono *squagliati*.

L'autorità, per usare una frase del *Diritto*, ha finito là donde doveva cominciare. E la dimostrazione ha finito come aveva cominciato: con un fiasco!

Arrivo diplomatico. — Ieri giunse in Roma il signor Filippo Cristich, ministro di Serbia. Egli è stato subito ricevuto dal ministro degli affari esteri alla Consulta.

Incendio. — La scorsa notte, nel vicolo cieco presso via del Gesù, al n. 75, è scoppiato un incendio in una bottega di falegname e si estese anche al mezzanino. Ma fu prontamente domato dai pompieri accorsi in buon numero.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un episodio del furto dei 2 milioni e 400 mila lire della Banca Nazionale.

Ai primi di febbraio dell'anno in corso, il mediatore Serpentini presentavasi al signor Franchini Francesco negoziante orefice, uomo d'affari della Propaganda Fide, e pubblicista nelle ore perdute, partecipandogli che era stato incaricato da una persona di chiedergli un abboccamento per un affare di grande importanza. Il Franchini accondiscese, ed il giorno dopo si trovò al convegno.

L'incognito non era altro che un tal Volpi Mariano di Ancona, ed ecco quanto gli disse: « Signor Franchini, io so che lei è persona che ha qualche influenza, saprebbe dirmi se la Banca Nazionale è sempre disposta a dare il 20 per cento a colui od a coloro che facessero ricuperare parte della somma rubata in Ancona? » Il Franchini a tale domanda restò alquanto sorpreso, e richiese al suo interlocutore, a quale scopo glielo faceva. Il Volpi soggiunse: « perchè io so dove sono nascoste 800 mila lire, parte del bottino spettante al Governatori, e se col suo mezzo posso esser certo di avere il compenso offerto, sono pronto a rivelare il luogo ove la somma è custodita ». Può immaginarsi se il Franchini accolse con piacere questa rivelazione che gli dava occasione di guadagnare anch'egli una buona somma. Non ponendo tempo in mezzo, si recarono entrambi dal segretario della Banca, comm. Grillo, e gli esposero il fatto. Il segretario assicurò che qualora si fosse fatta riacquistare alla Banca la detta somma, questo avrebbe dato il compenso promesso; ma il Volpi richiedeva un anticipo, che non venne accordato, e le trattative rimasero sospese.

Scorsi alcuni giorni, il Volpi si ripresentò al Franchini, dicendogli che, se gli faceva ottenere un colloquio col Governatori (uno dei condannati, come il lettore ben si ricorda) avrebbegli, dopo questo, probabilmente palesato ove la somma era nascosta. Il Franchini tanto fece, che ottenne al Volpi il richiesto abboccamento, in seguito del quale, il Volpi gli confidò che le 800,000 lire dovevano stare in una casa in via della Vignazza, dietro ad un quadro. Sicuri del fatto, si recarono alla casa descritta, trovarono il quadro indicato, ma [illegible] il Franchini, credendosi giuocato dal Volpi, gli fece delle sentite rimostranze, ma questi insistè nel dire che quanto gli aveva detto era la pura verità, e che, se la somma era sparita, ciò significava che i custodi del denaro, avendo subodorato il loro divisamento, l'avevano fatta sparire, ma che non sarebbe trascorso molto tempo che avrebbe saputo di nuovo il luogo ove era depositata. Trascorsero in tal modo vari giorni, ed il Franchini non aveva più riveduto il Volpi; però se qualche dubbio gli era sorto sulla veridicità di quanto questi gli aveva detto, non era men certo che il Volpi doveva sapere qualche cosa, in vista della relazione ch'egli aveva col Governatori, dal quale diceva sostenere da gran tempo la famiglia, trovandosi questo in carcere per il fatto del furto alla Banca.

Erano giunti gli ultimi giorni del febbraio, ed il Franchini trovandosi in uno dei cortili del palazzo di giustizia ai Filippini, incontrò il Volpi in compagnia del mediatore Serpentini. Il Franchini fece mostra di non curarsi di lui, ma il Volpi gli si avvicinò e lo assicurò che quanto prima gli avrebbe confidato dove erano i denari, poichè stava per sapere dove furono nascosti; nel medesimo tempo, traendolo in disparte lo pregò di un consiglio, dicendogli: « sono in un grande imbarazzo; deve sapere che io sono depositario di circa 400 mila lire in biglietti di Banca falsi, da 5 lire l'uno, non vorrei essere compromesso, giacchè so che si fanno delle ricerche, che mi consiglia di fare? » e nel tempo istesso mostrava al Franchini due biglietti che diceva esser falsi. Il Franchini (a quanto egli disse) da uomo onesto, le consigliò di fare un pacco di tutti i biglietti, di recarsi alla Banca, e dire tutta la verità, e che egli s'impegnava di fargli avere il 10 per cento per questa scoperta. Il Volpi si piegò a tale consiglio (sempre a detta del Franchini) e dissegli che avendo i biglietti ad Ancona, sarebbe partito per colà il giorno dopo, e che di ritorno avrebbe fatto quanto sopra. Infatti il Volpi partì in compagnia del Serpentini, il quale sembra non fosse estraneo al suo operato. Scorsi due giorni, il Franchini si vide comparire innanzi il Serpentini, il quale gli disse che il Volpi era stato carcerato in Ancona appena giunto, sotto l'imputazione di spacciatore di biglietti falsi, e che egli era venuto in compagnia di una parente del Volpi, il Padre Nicola Paci, onde interessarlo, egli che aveva tante conoscenze, per fargli avere la libertà provvisoria, e poi la libertà assoluta essendo innocente.

Il Franchini si abboccò col reverendo Paci, e gli disse che egli ben volentieri si sarebbe interessato, per quanto gli si richiedeva, ma che vi abbisognavano per lo meno 2 mila lire per le spese occorrenti di avvocato ecc.

Il Paci rispose che avrebbe scritto alla famiglia in Ancona e che gli avrebbe data una risposta. Infatti dopo qualche giorno il R. Paci ritornò dal Franchini in compagnia del genero del Volpi e gli consegnarono 1500 lire, sotto queste condizioni, che se si riusciva nell'intento, quella somma, più altre 500 sarebbero rilasciate al Franchini, in caso avverso, questi doveva restituire il denaro, e così rimasero intesi.

Il Franchini, che aveva il doppio scopo, cioè, di liberare il Volpi per conto della famiglia e per sapere qualche cosa dell'affare delle 800 mila lire della Banca pensò bene, prima di partire per Ancona, di confidarsi coll'ispettore di P. S. Galeazzi, il quale, nella speranza di fare un bel colpo con la scoperta della parte di quel furto, si unì col Franchini e si recò in Ancona nella lusinga di sapere, interrogando in carcere il Volpi, la verità. Ma per quanto i due si facessero non potettero ottenere da quel procuratore generale il permesso di parlare col Volpi, perchè sotto imputazioni gravissime, e ad onta che il Galeazzi appartenesse all'autorità politica, dovette rassegnarsi per allora a rinunziare al suo desiderio. Com'è naturale, il Franchini non fece nulla in vantaggio del Volpi, e se ne ritornò in Roma; giunto la sera, ripartì per Napoli, ove si trattenne diversi giorni. In questo frattempo, la famiglia del Volpi, credendosi truffata delle 1500 lire dal Franchini, non avendo ottenuto il risultato desiderato, sporsero querela contro di lui, imputandolo di truffa.

Il Franchini si presentò al Tribunale correzionale — quarta Sezione — per essere giudicato; ma il risultato del dibattimento, essendo stato a suo favore, avendo egli, appena giunto in Roma, fatto restituire la somma, venne dal tribunale medesimo assoluto per non farsi luogo a procedere.

E le 800 mila lire?

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Lezioni universitarie. — Ci scrivono da Pavia:

« Il prof. Giacomo Barzellotti, eletto con recente nomina, per concorso, a professore ordinario di *Filosofia morale* nella nostra Università, vi ha fatto sabato 21 la sua Prolusione. Egli ha mostrato, riassumendo a grandi tratti la storia più recente delle dottrine delle scuole inglesi, francesi e tedesche, che l'indirizzo principale e più promettente della Filosofia contemporanea è, specie in Germania e per opera di sommi naturalisti, quale tra gli altri, l'Helmholtz, una riconciliazione sempre più intima della critica filosofica colle scienze sperimentali sui fondamenti dell'idealismo del Kant, e ha conchiuso coll'accennare al punto, in cui la scienza moderna incontra sulla sua via il grande problema morale della direzione della vita e della condotta umana. A questo discorso, che mirava a mostrare la possibilità e la necessità di ricondurre nella morale, senza perciò escludere la sana e legittima applicazione del metodo sperimentale e storico, la dottrina del dovere, professata dal Kant, [illegible] l'illustre prof. Giovanni Cantoni, rettore, e molti professori e un uditorio numerosissimo di studenti di tutte le Facoltà ».

Sequestro di giornale. — Il numero del *Secolo* di Milano dell'altro ieri venne fatto sequestrare dall'autorità giudiziaria, appena uscito, per un articolo intitolato: *La tattica degli avversari.*

Il senatore Arese. — Ecco il bollettino di ieri della salute del conte Arese:

« 21 maggio 1881.

« Notte abbastanza tranquilla. Seguitano le alternative di meglio e di peggio. Nell'insieme sempre grave.

« *Firmati*: CIPRIANI.

« PELLIZZARI. »

Napoli e Milano. — I giornali di Napoli pubblicano la seguente deliberazione presa da quella giunta municipale, su proposta dell'assessore Fiorenzano:

La Giunta, su proposta dell'assessore Fiorenzano ha preso ieri la seguente deliberazione ispirata al più largo concetto nazionale:

« La Giunta municipale di Napoli, che plaudì alla nobile iniziativa di una Esposizione industriale italiana, è lieta di esprimere alla civica rappresentanza milanese le più vive felicitazioni per la splendida riuscita, che aggiunge alla città di Milano un nuovo titolo all'ammirazione ed alle simpatie delle città sorelle.

Napoli, che nella gara sollecita, non mancò di rispondere al nobile appello, partecipa con *patriottico affetto* alla nazionale festa del lavoro, e si augura, che svolgendo e migliorando la produzione dell'arte e dell'industria, l'Italia possa presto raggiungere la vagheggiata meta della prosperità ed indipendenza economica.

La Giunta volendo confermare questi sentimenti della cittadinanza napolitana con un durevole attestato, delibera di far coniare una medaglia d'oro perchè sia conferita come premio al lavoro a quell'italiano che sarà giudicato meritevole di speciale soddisfazione ed incoraggiamento, per qualunque prodotto che, a preferenza, onori l'industria nazionale.

Da ultimo a testimonianza di fiducia nella giuria dell'Esposizione, la Giunta affida all'assennata competenza della medesima, il giudizio del più opportuno conferimento, al quale scopo si riserba d'inviare la medaglia all'Ill.mo sindaco di Milano. »

R. marina. — Il regio avviso *Marcantonio Colonna* è giunto il 18 corrente a Napoli, ove deve aver luogo il cambio del suo comandante, capitano di fregata signore La Via cav. Giuseppe, il quale verrà sostituito dall'ufficiale superiore di pari grado signor Marra cavalier Saveri.

Il regio piroscafo *Dora* ha lasciato lo stesso giorno Venezia dirigendo per Napoli.

La regia torpediniera *Avvoltoio* è giunta a Napoli il 19 corrente, e la cisterna *Verde* approdava l'indomani a porto Santo Stefano.

Il regio piroscafo *Mestre* è giunto il 20 corrente a Costantinopoli.

Il Vesuvio. — Nel *Pungolo* di Napoli del 21 leggiamo:

Ieri sera, sul Vesuvio, apparvero due piccole correnti di lava: la maggiore si versò sul lato orientale del cono e la minore accennava alla ferrovia funicolare; la prima si arrestò dopo di aver camminato per un certo tratto, e l'altra tosto si spense.

Questo leggiero incremento di attività eruttiva fu preceduto dalle consuete indicazioni degli apparecchi sismici dell'Osservatorio vesuviano, che ancora durano.

Ribellione. — La *Venezia* ha da Monselice:

Alcune guardie municipali volevano dichiarare la contravvenzione nientemeno che a dodici carrettieri. Questi si opposero. Dovettero accorrere il maresciallo dei carabinieri e due carabinieri.

Ebbero la meglio, ma vennero insolentiti nel modo più villano. E la cosa finì coll'arresto di quattro sui dodici carrettieri.

Orribile disgrazia. — I giornali di Messina del 20 narrano:

Un doloroso avvenimento abbiamo a registrare quest'oggi. — Il capitano del 41° reggimento fanteria, sig. De Maria Pietro da Alessandria, è morto in seguito ad una caduta!

Egli era pronto ieri mattina alle 5 ant. a recarsi, a capo della sua compagnia, al tiro al bersaglio. — Sceso di sua casa, in via S. Barbara, sotto il noviziato, si volse indietro per dare qualche disposizione al suo attendente, ma essendo quella strada a gradini, per un falso movimento è caduto, battendo col capo contro il gradino sul cui ciglione si trovava. — Ne riportò tale una congestione, che nella stessa giornata di ieri è morto.

Era un prode ufficiale. Avea fatte le campagne nazionali da quella del 59 in poi. Non avea che l'età di 41 anno. Era ammogliato. Lascia immersi nel più profondo dolore e nella desolazione la moglie e tre figli!

Il Comando divisionale ha disposto che gli onori funebri al distinto e sventurato ufficiale sieno resi domani, sabato, alle 9 del mattino.

Sciopero. — La *Gazzetta di Messina* scrive:

Continua lo sciopero dei conciapelle presso tutte le fabbriche di questa città.

Ieri sembrava assicurato che stamani e' gli no avrebbero dovuto far ritorno al lavoro; ma quest'oggi alle fabbriche non si è visto alcuno.

La posizione è grave. — E sarebbe bene che le autorità se ne interessino assai e con urgenza.

Il conte Harry d'Arnim. — Il telegrafo ci annunzia la morte avvenuta a Nizza del conte Harry d'Arnim. Questo diplomatico, appartenente ad una delle più nobili famiglie della Prussia, ebbe un momento di [illegible] celebrità allorchè dopo essere [illegible] nella diplomazia prussiana, [illegible] diversi opuscoli e scritti [illegible] la politica estera e soprattutto quella as-

clesiastica del cancelliere dell'impero, che sembrava tendesse ad una conciliazione col Vaticano. Accusato dal suo potente rivale di alto tradimento, egli venne condannato in contumacia a tre anni di carcere. In questi ultimi tempi aveva fatto valere tutte le influenze di cui godeva alla Corte, per ottenere una revisione del processo ed un salvacondotto per ritornare a giustificarsi in patria, ma ciò gli venne negato ed egli morì, probabilmente di crepacuore, esule a Nizza.

Il conte d'Arnim fu nel 1860 ministro di Prussia a Firenze e nel 1870 era ambasciatore prussiano a Roma.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DELLA CRISI

Iersera ha fatto ritorno a Roma l'on. Farini, presidente della Camera, ed è stato immediatamente ricevuto da S. M.

Oggi persisteva la voce che il mandato di formare il nuovo gabinetto potesse essere affidato all'on. Mancini; ma fino all'ora in cui scriviamo (ore 7 pom.), nessun incarico ufficiale è stato ad alcuno.

Si ritiene che la crisi sarà lunga, anche perchè si sono, da ieri in quà, inasprite più che mai le divisioni della Sinistra.

L'on. Sella e i clericali

A coloro che annunziarono l'*esasperazione* delle città italiane perchè la Corona aveva affidato l'incarico di comporre il nuovo ministero al *reazionario* on. Sella, dedichiamo le seguenti parole della *Voce della Verità*, premesse all'annunzio dell'insuccesso dell'on. Sella.

Ecco come l'*Opinione* annunzia questa *per noi eccellente notizia*:

Del resto la *Voce* è logica, al pari dell'*Unità Cattolica*, imperocchè l'una e l'altra hanno mille volte dichiarato di preferire la Sinistra alla Destra, malgrado dei progetti sugli abusi del clero e sul divorzio!

Nuova dimostrazione a Napoli

(Telegramma part.' dell'*Opinione*).

Napoli, 22 *maggio* (ore 4 45 pom.) — Stamane ha avuto luogo una dimostrazione per acclamare la Sinistra e il suffragio universale.

Partirono in duecento dalla piazza Dante, giunsero in meno di un centinaio alla prefettura. I capi eransi ritirati. Gridarono: *Morte ai reazionari!* Alle intimazioni degli agenti di questura, *si sciolsero*. Il prefetto non comparve.

L'esame di licenza liceale

Sopra proposta dell'on. ministro d'istruzione pubblica fu firmato da S. M. un decreto che regola gli esami di licenza liceale.

Esso abroga gli articoli 10 e 18 del R. decreto 29 aprile 1877 e, in vista d'urgenza, autorizza l'on. ministro a nominare per quest'anno la Giunta esaminatrice. Stabilisce in seguito che ciascun membro di detta Giunta abbia un'indennità proporzionata all'opera prestata, e dispone per gli emolumenti ai delegati regi che mandasse il ministero, e pei diritti di propina del Preside e dei professori

La circolare poi che accompagna il R. decreto provvede a sostituire all'antico sistema di mandare dall'officio centrale i temi per l'esame in iscritto, un sistema nuovo. Essa prescrive che nel giorno ed all'ora stabilita per ciascuna prova, il Preside del Liceo, o chi sarà chiamato a presiedere la Commissione esaminatrice in una sede d'esame, raccolga esaminatori e candidati nell'aula maggiore dell'Istituto. Al cospetto dei convenuti si prenderanno quattro o sei libri di testo per ogni materia e si numereranno, imbussolando i numeri rispettivi. I Preside quindi farà estrarre da uno degli alunni un numero e prenderà il libro corrispondente. Questo libro sarà aperto a caso, ed il capoverso che s'incontra nella pagina aperta, e che si presta, determinerà il tema che dovrà essere formulato lì per lì dal professore della materia.

MILIZIA TERRITORIALE

L'*Italia Militare* annunzia che S. M. il Re, nell'udienza del 12 corrente, ha firmato il decreto delle nomine di circa 1700 ufficiali nella milizia territoriale.

Dette nomine verranno pubblicate nei primi giorni della prossima settimana.

QUESTIONE DI TUNISI

La *Kölnische Zeitung* pubblica il seguente telegramma, evidentemente ufficioso, da Berlino 19:

Nella discussione sulla quistione di sapere sotto qual forma si è tentato di trasformare l'affare franco-tunisino in una quistione europea, la verità è probabilmente fra le due opinioni estreme. È difficile credere, conoscendo i progetti della politica italiana sull'Africa settentrionale, che un governo italiano, quale si fosse, abbia trascurato ogni tentativo per sollecitare da parte delle altre grandi potenze un appoggio diplomatico contro l'azione della Francia in Tunisia, e si poteva lusingarsi tanto più della speranza di riuscire presso l'Inghilterra, in quanto che dopo le conversazioni che ebbero luogo a Berlino fra lord Salisbury ed il sig. Waddington, e le conseguenze che ne derivarono, ci fu un cambiamento di ministero a Londra.

Ma, da un'altra parte, allorchè si esamina freddamente la politica estera dell'Inghilterra, si può convincersi che, anche gli avversari politici d'un'amministrazione caduta, nel salire al potere, adottino nella maggior parte dei casi la politica estera dei loro predecessori allo stato in cui la trovano al momento del loro avvenimento al potere.

Su questo terreno, la politica dell'opposizione e quella del governo esistente si rassomigliano. Come nei paesi governati secondo il sistema assolutista si può fare la differenza fra la politica dell'erede al trono e la politica dello stesso personaggio giunto al potere, si è potuto constatare in Inghilterra una modificazione analoga nella successione dei partiti alla direzione degli affari; e la condotta della Germania, la quale si mostrò risolutamente contraria a fare del conflitto fra la Francia e la Tunisia una quistione generale, contribuì evidentemente per una buona parte, a provocare la convinzione che varrà meglio astenersi da ogni passo ulteriore che non avrebbe alcuna probabilità di riuscita e che non potrebbe che compromettere coloro che lo tentassero.

In tale stato di cose non è difficile comprendere che da una parte come dall'altra si neghi che siano state fatte pratiche ufficiali e che ne sia stata la conseguenza un rifiuto ufficiale. Cionondimeno si sa benissimo in Francia che è sopratutto grazie all'influenza della Germania che la quistione tunisina venne risolta in modo soddisfacente per l'amor proprio francese, senza complicazioni europee, che la Francia stessa, in questo momento non può certamente desiderare.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 21. — La sottoscrizione del prestito in numerario per la conversione fu coperta 20 volte.

Belgrado, 21. — Un messaggio del principe annunzió alla Scupcina la conclusione del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria (vivi applausi).

Il trattato fu rinviato alla Commissione.

Parigi, 21. — Il Senato elesse a senatori innamovibili Victor Le Franc e Henri Didier, candidati della sinistra.

Un rapporto ufficiale del colonnello Innocenti dice ch'egli incontrò, il 19 corrente presso Chellala, il nemico che era assai numeroso. I fantaccini nemici si avanzarono arditamente alla alla distanza di 100 metri, ma perdettero molti uomini e si diedero alla fuga. I nemici che erano a cavallo attaccarono i nostri ausiliari indigeni, i quali, indietreggiando, gettarono il disordine nel convoglio e paralizzarono l'azione della fanteria. Infine il nemico fu respinto verso Chellala perdendo 300 uomini. Le nostre perdite ascesero a 37 morti e 46 feriti.

Milano, 21. — Fu inaugurato oggi il Congresso notarile. Esso è presieduto dai signori Rossi, Ghislieri e Lobianco.

Parigi, 21. — La corrispondenza diplomatica inglese che riguarda la questione dell'Enfida conchiude con alcuni dispacci di lord Granville, il quale annunzia che il governo inglese ha deciso di non intervenire in questo affare.

Parigi, 21. — Gli uffici della Camera elessero la Commissione incaricata di esaminare il trattato di Tunisi.

La Commissione si dichiarò favorevole al trattato.

Essa udì Barthélemy Saint-Hilaire, il quale annunziò che la Porta si rassegnava e rinunziava all'idea di spedire truppe a Tripoli.

Rispondendo alla domanda se la nostra ingerenza negli affari finanziari di Tunisi possa crearci delle difficoltà, Barthélemy rispose che si tratta di una semplice riorganizzazione.

Rispondendo infine alla domanda per sapere quali punti sarebbero occupati, il ministro disse che sarebbero occupate le piazze le quali circondano il paese dei Krumiri.

Bucarest, 21. — La Camera dei deputati votò la creazione di un nuovo ordine cavalleresco, sotto il nome di « Corona di Rumania. »

Il ministro dell'interno, rispondendo alla interpellanza di Jonesco relativa all'invasione della Rumania da parte degli ebrei provenienti dalla Russia, disse che furono dati ordini per difendere il territorio rumeno dagli ebrei vagabondi o che sono privi di passaporto.

Costantinopoli, 21. — Assicurasi che, essendo stata scoperta una sua corrispondenza con Midhat pascià, Turkan bey, nominato recentemente governatore di Tekke, nell'Anatolia, abbia ricevuto l'ordine di ritornare a Costantinopoli.

Bruxelles, 21. — La banca del Belgio ribassò lo sconto al 4 per cento.

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata non ha modificato sostanzialmente l'attitudine dei mercati in generale, e più particolarmente de' mercati italiani.

Le buone disposizioni si mantennero sempre, ma si mantennero pur anche le incertezze le quali tolsero ogni attività agli affari.

Egli è che se la migliorata situazione è sufficente a tener saldo l'operatore nei suoi convincimenti, non basta a rassicurarlo nel futuro dalle possibili sorprese o bisogna ben dire che non v'ha profeta il più chiaroveggente che possa in questo momento, fargli da mallevadore.

La politica specialmente ha avuto gran parte, nella settimana scorsa, nella lamentata inerzia dei mercati ed alla influenza sua, non ci siamo peranco sottratti.

Il fatto della invasione francese nella Tunisia, ha rotto l'incanto nel quale l'Europa si andava ogni giorno più confortando di una pace assicurata per lungo tempo, nè valgono a menomargli la portata le dissimulazioni mal celate, e le simulazioni mal fide della diplomazia. La Francia con quella invasione, sia che si risolva in una annessione pura e semplice, sia in un protettorato mascherato, ha posto il piede sopra una via sdrucciola e pericolosa e voglia il cielo che le velleità bellicose del signor Gambetta non aspirino ad altri trionfi.

La commozione profonda suscitata in Italia da quel fatto; il disgusto della Corte ottomana, l'irritazione dell'Inghilterra; le evidenti finzioni di acquiescenza (chi sa per quale scopo) delle potenze nordiche, tutto ciò accenna non v'ha dubbio che qualche cosa nell'assetto politico d'Europa si è andato determinando, e se la gente d'affari ne tien conto e si riserba a tempi migliori, ci pare che la prudenza sua non sia troppa.

La liquidazione quindicinale a Parigi si è fatta sotto queste influenze, e se l'abbondanza de' capitali non l'avesse aiutata gagliardamente le difficoltà sarebbero state di gran lunga maggiori di quello che furono.

Malgrado ciò i riporti si tennero abbastanza elevati e sproporzionati al reddito de'valori.

Le posizioni rimangono troppo cariche sempre, e il capitalista, pure mostrandosi condiscendente alle richieste, vuole la sua parte negli utili conseguiti dagli acquisitori, e non si contenta di poco. Il commercio de'riporti è diventato una cuccagna, e il capitale abituato a beccarsi il 10 e il 20 0/0 all'anno, non si rassegna a tener modi più moderati. Sifatta attrattiva di un interesse eccessivo, ha però cresciuto il numero de'*riportisti* e fatta maggiore la massa de'capitali in cerca di impieghi, e si può quindi prevedere che la legge economica dell'offerta e della domanda, non tarderà molto a far sentire, anche sotto questo rapporto, i suoi benefici effetti. La situazione monetaria che è stata, in certo modo, una delle cause della carezza del danaro, si va facendo migliore ogni giorno più. Le notizie d'Inghilterra lasciano prevedere prossimo, un nuovo ribasso nel saggio dello sconto. Sul mercato libero le transazioni si operano correntemente al disotto di 2 1/2 0/0 che è il saggio ufficiale, e se la Banca d'Inghilterra lo riduce al 2 0/0, ci sembra difficile che la Banca di Francia non ne segua l'esempio, tanto più che la sua riserva metallica pare ormai salva dalle sottrazioni, poichè il cambio di New-York sopra Londra essendo migliorato, gli inglesi cesseranno da richiamare oro dalla Francia.

L'ultimo bilancio della Banca francese, è soddisfacente sotto il punto di vista monetario: l'incasso cresciuto di 9,728,000 di cui 9,185,000 in oro.

La Borsa di Parigi, confortata da questo lato, avrebbe dato alla sua azione migliore attitudine, se le cause dianzi accennate non l'avessero impedito.

Il malessere delle Borse italiane, riflesso più diretto delle cause medesime, proietta una luce fosca sul mercato francese, e sgraziatamente l'Italia, dopo quasi venti giorni di crisi ministeriale, non vede ancora spuntare il giorno che la faccia cessare.

L'on. Sella, fidando nel patriottismo e nell'onestà dei partiti, aveva assunto l'impresa di mettere pace fra essi e d'indirizzarli concordi al supremo bene della nazione; ma egli si è ingannato. L'insuccesso suo ha rivelato pur troppo che il *diapason* di queste virtù non è ancora sgraziatamente così elevato in Italia da permettere all'uomo di Stato di fare assegnamento sopr'essi, ed il paese continuerà, chi sa per quanto tempo ancora, ad essere palleggiato dai paladini che se ne contendono il potere. E v'ha gente la cui missione è quella d'istruire e di moralizzare il popolo, che applaude a questo spettacolo miserando, e che irride a chi s'accinge a farlo cessare.

Posto ciò, si comprende come le Borse nostre non brillassero per l'attività loro negli affari. Le disposizioni al sostegno dei valori in generale si mantennero costanti, ecco tutto. La Rendita 5 0/0, quotata in principio a 93 27 fine mese, oscillò dappoi tra questo prezzo a 92 85, che segnò il minimo nella scala discendente.

Mercoledì si riebbe il prezzo di 93 15, giovedì quello di 93, venerdì si risalì a 93 15, e sabato ci aggirammo sul 93 circa. Dopo il dispaccio di Parigi, venuto in rialzo, la Rendita chiuse a 93 15.

L'inazione è stata anche maggiore nei prestiti Cattolici, e solo i certificati del Tesoro dettero luogo a qualche transazione al prezzo di 93 40 a 93 55. Il Blount si tenne nominale sul 92 40 al 92 25; il Rothschild trattato o quotato a 93 10 e a 93 50.

Il Consolidato turco, con animazione minore di quella che ebbe nella precedente ottava, si aggirò sul 16 45 al 16 90.

Tra i valori bancari, si distinsero per contante fermezza le azioni della Banca italiana, negoziate a principio a 2280 poi a 2290, toccando un giorno il 2300.

Le azioni della Banca Romana, non sappiamo per quale cagione, perdettero in sullo scorcio della settimana il loro corso di 1105 che parve per tanto tempo intangibile e si ridussero a 1085.

Le azioni della Banca Toscana quotate a 832 50 a principio e a 825 per ultimo.

La Banca Generale non diede luogo che a poche transazioni, e le scarse richieste le tolsero il prezzo di 680 che aveva il primo giorno, per ridurlo a 674 25. Si riebbero poi a 678 e chiusero a 677 50.

La Banca di Torino, poco curata si tenne sul 797; la Banca di Milano ugualmente si aggirò sul 586 al 585.

Il Mobiliare italiano esordì con buone disposizioni e venne negoziato a 934. Dopo di ciò scese a 924 e risalì a 931 per chiudere a 927.

La fermezza non venne meno ai valori ferroviari per quanto il mercato non si mostrasse rispetto ad essi molto animato. Le azioni della Società delle Meridionali, oscillarono tra il 485 al 480 e chiusero a 482; stazionarie le obbligazioni a 279 50; nominali i Buoni a 546. Le Sarde della serie A non si mossero dal prezzo di 277 50; le altre della serie B da quello di 280 50. Le nuove negoziate a 276 25 e 277. Le Sarde di preferenza a 219.

Le azioni ferrovie Romane invariate su 130 circa; le Montecenerí a 460; le Palermo-Trapani a 286 25; le Pontebbane a 449; le Meridionali austriache a 290 25.

Parigi diede alle azioni Lombarde il prezzo di 261; alle obbligazioni relative quello di 286 a 287; le Vittorio Emanuele si tennero a 280; le azioni ferrovie Romane a 135 e 136; le obbligazioni a 370.

Le azioni Regia tabacchi, ferme sul 910 al 914; le obbligazioni stazionarie sul 521.

Il gas romano, rimase quasi nominale tra il 912 al 915; il Banco di Roma da 630 salì a 638; le Immobiliari conservarono il prezzo di 503. Le azioni dell'Acqua Marcia oscillarono tra il 964 al 954 e chiusero a 955. Le Condotte da 551 si elevarono a 558.

Invariate le Cartelle fondiarie.

I cambi si tennero nell'insieme piuttosto fermi: i chèques su Francia si aggirarono tra il 102 55 al 102 30 e chiusero a 102 17; la Londra a 3 mesi da 25 65 scese a 25 63; l'oro da 20 50 salì a 20 55 e chiuse 20 49.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. Le notizie che ci pervengono accennano a stazionarietà de' prezzi a riguardo dei cereali. Il frumento disponibile rimane a dol. 1,24 1/4; il corrente profittò di 1/4 cent. I termini di giugno e luglio di 1/4 e 1/2 cent.

Le farine restano senza cambiamento; il granone in rialzo di 5 cent. ogni bushel, e dol. 0,57 cent.

Inghilterra. I mercati sono senza animazione; sui grani indigeni, gli affari sono languidi, senza cambiamento apprezzabile in frumenti stranieri i compratori sono rari; i magazzini s'astengono e i prezzi sono offerti.

Germania. Ogni mercato presenta la sua fisonomia particolare: Hamburgo è calmo, Berlino in ribasso e Colonia in rialzo.

Olanda, prezzi sostenuti.

Belgio, senza cambiamenti.

Francia. Sui mercati dei dipartimenti l'affluenza in grani, e altro derrato è sempre poco abbondante; per modo che la qualità lasciano a desiderare ed è senza dubbio a questo circostanze che si deve attribuire la debolezza dei corsi che si constata sopra certi mercati; si aggiunge che i bassi prezzi che ci vengono dall'America, da qualche giorno in qua, non sono senza influenza sopra questo stato di cose.

Il mercato di Londra, non si dà variazioni significanti. Le farine di speculazione sono ferme; le farine di consumo conservano i loro prezzi, tra 62 e 67 fr.; la marca Abel Leblove rimane a 65 fr.

I grani la segale e la avena sono calme.

Interno

Cereali.

Novara. — Relativamente all'andamento dei precedenti mercati, favvi discreta correntezza d'affari nei risi, con stazionarietà di prezzo.

Prezzi praticati sulla piazza per ettolitro: riso nostrano da L. 22 55 a 26 10; frumento da 20 55 a 21 35; segale da 15 60 a 16; meliga da 12 30 a 13 45; avena (fuori dazio) 8 75 a 9. Risone nostrale al quintale L. 18 50 a 19.

Cagliari. — Mercato animato. Grano in partite mercantile L. 16 l'ettolitro.

Napoli. — Grani pel 10 dic. D. 2 74 tomolo. Tendenza al ribasso. Granoni nostrali da L. 17 50 a 18, il quintale. Granoni esteri da L. 15 a 16 id.

Messina. — I molti arrivi da Trapani hanno cagionato ribasso e calma nei grani, mostrandosi i consumatori svogliati perchè bene provvisti. Di vendite abbiamo solamente: Tumulia, Panizzo e Farri ai seguenti prezzi: Realforte lire 28 30; Fari 27 90; Taranto 27 37; Cotrone a L. 26 98 per 100 kil.

Vini.

Torino. — Il mercato anche in questa settimana rimane negletto privo d'animazione ed il quantitativo delle vendite superò ben poco quello della precedente ottava essendo stata in totale di 600 ettolitri fra i quali Barbera 120; Grignolino 130; Freisa 150; Uvaggiò 200. I prezzi variano da L. 54 a 70 per la prima qualità e di L. 46 a 51 per la seconda qualità.

L'andamento è sempre lo stesso: abbondano le qualità leggere, per le quali i venditori sono sempre disposti ad accordare qualche facilitazione nei prezzi, mentre all'opposto la ricerca si porta di preferenza sui vini di prima qualità meno abbondanti ed in proporzione molto più cari.

Livorno. — Il piano di Pisa ribassò e fece da L. 8 a 8 50 per ogni soma di litri 94 al posto. L'Empoli e adiacenze aumentò e fece da L. 30 a 32; il Firenze e collina aumentò per esso e fece da L. 37 a 40; il Chianti anch'esso rialzò e fece da L. 55 a 58.

Olii.

Gallipoli. — L'olio d'oliva non presenta variazione de' prezzi, e calma nel mercato.

I proprietari preferiscono rimanere nella inerzia, aspettando prezzi migliori. Le notizie sull'andamento degli oliveti sono generalmente soddisfacenti, la fioritura procede regolarmente, ma ancora è assai precoce stabilire degli apprezzamenti sul risultato di essa. L'estero intanto non da segni di vita provvedendosi altrove, massime nei caricatori del Levante.

Palermo. — Olio d'oliva qualità lampante lustro di bicchiere lire 80 32 a 81 40, qualità fine mangiabile da lire 101 a 101 72 per 100 chilogrammi.

Gioia Tauro. — L'ammissione d'olio d'oliva è oltremodo abbondante ed i prezzi correnti sono: Molti da lire 73 a 74; in barile lire 76 50 lavati da lire 66 20 a 70 per quintale.

Tale ribasso deriva dal molto consumo degli oli di seme ed anche perchè l'estero non fa alcuna richiesta.

Petrolio.

Genova. — Barili lire 25 75 a 26. Casse 25 75 a 26 schiavo di dazio. Barili 66 50; casse 64 50, sdaziato al vagone.

Per consegnare 4 ultimi mesi: Barili lire 22 50; casse 23 50 a 24 schiavo di dazio. Barili 65 a 65 50; casse 62 50 a 63 sdaziato.

Coloniali

Genova. — Il risveglio nell'articolo caffè pare voglia essere ancora tardo, per contro il nostro deposito continua ad aumentare. Abbiamo avuto l'arrivo del vapore *Italia* con altri 3000 e più sacchi di Rio, nonchè di un altro carico caffè Porto Ricco di 3800 sacchi circa. È naturale che tutti questi arrivi che gravitano sulla nostra piazza, non fanno che portare della debolezza nei prezzi e tengono i compratori molto riservati.

Lo zucchero, sempre in buona luce a prezzi assai sostenuti. I raffinati della Ligure Lombarda sono a L. 142 per 100 kil. per vagone pronto.

Salumi.

Genova. — In Sicilia ebbero luogo altre mattanze e si attende tra pochi giorni l'arrivo di un vapore con 2000 barili. Anche dalla Sardegna ne vennero spediti 1000 barili, che giungeranno qui tra poco, e parimente dalla Spagna se ne attende prossimamente un'altra partita. La vendita sulla nostra piazza procede regolare ai prezzi precedenti.

Tonno di Spagna da L. 100 a 105 0/0 chilò sdaziato; detto di Sicilia da L. 100 a 165; detto di Sardegna a L. 180 0/0 chilò in Darsena.

Canape.

Bologna. — Per la canape il mercato si va raffreddando; le buone partite della rimanenza già trovarono l'amatore, e le ordinarie non vanno che a condizioni, dirobbesi, concilianti per l'articolo, e troppo lungi e al disotto di quei prezzi normali che ottennero ed otterrebbero i prodotti di un certo merito. A limitarne la domanda concorre ben altro; si spiega per la canapa una campagna lusinghiera; lo si va ripetendo da questo centro di produzione con una compiacenza e con crescente fiducia; è l'annata pel tessile e se n'avranno qualità che lavano sonosi ccreste nel decorso biennio.

I prezzi attendibili, e che stanno fra la pretesa e l'offerta, senza che ne abbia deciso la mancata contrattazione, sono: per la prima qualità L. 103 a 108; seconda qualità 94 a 100; terza qualità 78 a 88.

Di cascame greggio a mano dei produttori non ne resta per nulla, secondochè i prezzi relativamente sostenuti decisero i possessori a sbarazzarsene.

Spiriti.

Genova. In aumento. Dalle fabbriche di Napoli furono venduti, la settimana scorsa circa barili 250 00° da lire 140 a 141. In oggi si pretende invece lire 145. Si notano pure aumenti di 4 a 5 lire per quintale dalle fabbriche di Milano ed uguale aumento segnano pure i mercati di New-York.

I prezzi qui per dettaglio subiscono l'influenza dei mercati di produzione ed i possessori sono molto fermi nella domanda.

Sete.

Milano. Mercato svogliato e non scarsi affari. Le domande serie pervengono ancora molto limitate in ogni articolo, poichè non riflettono che alcuni bisogni pressanti, mentre predomina in generale l'idea dell'estensione de maggiori acquisti fino a che non si possano avere maggiori dati sull'importanza del raccolto.

Como. Gli affari in seta sono correnti specialmente per le trame, che godono i favori del mercato. I prezzi si mantengono piuttosto fermi. Minore è la ricerca in organzini dei quali la piazza è fornita. La fabbrica si mantiene, però, sempre sull'economia nelle compere, attenendosi, piuttosto ai bisogni correnti che non alla previsata.

Ecco i prezzi: organzini strafilati sublime 18/20 lire 71; id. bello corrente 18/22 da 66 a 67; id. buono corrente 22/28 a 61; Trama sublime 20/24 a 66; id. bella corrente 24/28 da 60 a 62; id. buona corrente 20/30 a 58; id. maglioni 30/40 da 51 a 45.

Stoffe, attiva sempre la fabbrica specialmente in belle stoffe ricche. Le tintorie attivissime.

BORSE DI COMMERCIO

LONDRA	20	21
Cons. inglese	102 9/16 a — —	102 11/16 — —
Rendita ital.	90 1/4 a — —	90 1/4 a — —
Spagnuolo	24 — a — —	24 — a — —
Turco	16 3/8 a — —	16 3/8 a — —
Egiz. nuovo	77 1/4 a — —	77 — a — —
Ottomano (71)	78 3/4 a — —	78 7/8 a — —
Argento fino	51 5/8 a — —	51 5/8 a — —

ROMA	20	21
Rendita italiana 5 0/0	90 9[illegible]	90 70
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	90 50	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1084 —
Banca Generale	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	954	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	20	21
Rendita italiana 5 0/0	93 17 1/2 f	92 97 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 49 c	20 49 c
Londra 3 mesi	25 65 c	25 65 c
Francia a vista	102 10ch	102 10ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	914 — n	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	464 — n	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	835 — n	— —
Credito mobiliare	931 1/2 f	930 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 21 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	87 30	87 35
» » 3 0/0	86 —	86 05
» » 5 0/0	119 97	119 97
Rendita italiana 5 0/0	90 90	91 30
Ferrovie romane	— —	126 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 23 —
Banca ipotecaria	— —	700 —
Consolidati inglesi	102 11/16	102 11/16
Obbligazioni lombarde	— —	287 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/4
Rendita turca	16 47	16 45
Banca di Parigi	— —	1280 —
Tunisine	— —	467 —
Egiziane 6 0/0	390 —	389 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	103 3/[illegible]	103 1/2
Rendita spagnuola esterna	23 3/4	23 7/8
Banco di sconto di Parigi	— —	830 —
Prestito orientale russo	— —	58 1/2
Rendita austriaca nuova	82 3/8	81 1/2
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1700 —
Fondiaria	— —	610 —
Unione generale	— —	1287 —

Ultimi corsi della sera - (Boulevard)

Parigi, 21 maggio (ore 10 pom.)

23 7/8 Spagnuolo esterno.
86 07 Francese 3 0/0.
119 88 Francese 5 0/0.
391 Egiziano.
16 52 Turco.
61 Ferrovie turche.
91 20 Italiano.
604 Banca ottomana.
94 1/8 Rendita russa.
103 3/8 Ungherese.
Ferma.

VIENNA	20	21
Lire italiane . . . Fiorini	45 15	45 50
Mobiliare	340 30	353 60
Lombarde	119 —	124 —
Banca anglo-austriaca	153 —	154 75
Austriache	330 —	344 —
Banca nazionale	832 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 30 1/2	9 31 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 50
Cambio sopra Londra	117 25	117 20
Rendita austriaca	77 4[illegible]	77 45
» » in carta	77 12	77 30
Union-Bank	139 —	138 60
Rendita austr. nuova (oro)	94 90	95 10
Rendita ungherese nuova	117 50	117 60

BERLINO	20	21
Mobiliare	6 8 —	616 —
Austriache	502 —	500 —
Lombarde	207 —	218 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36 1/2	20 30 1/4
Rendita italiana	90 50	90 50
Detta (fine mese)	90 50	90 10
Azioni tabacchi	— —	— —
Oblig. Regia tabacchi	— —	102 90
Rendita turca	16 70	16 75
Prestito russo	94 50	94 60
Prestito russo orientale	59 25	59 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	207 30	206 60

F. D'ARCAIS, Direttore
Bombelli Giovanni, gerente.

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana d'Assicurazioni
stabilita in Firenze

Ramo Incendio: Capitale 40 milioni di lire in oro.
Ramo Vita: Capitale 25 milioni di lire in oro.

Vedi tra gli avvisi.

GRANDE LOTTERIA
DELLA
ESPOSIZIONE NAZIONALE
DI MILANO
(*Vedi avviso in quarta pagina*)

Agenzia di Pubblicità
DEL GIORNALE
L'OPINIONE
Via del Seminario, N. 87
ROMA

Le inserzioni a pagamento del Giornale *L'OPINIONE* si ricevono esclusivamente alla suddetta *Agenzia di Pubblicità*.

La stessa *Agenzia* accetta pure le inserzioni per qualsiasi giornale, offrendo *condizioni eccezionali* per la diretta corrispondenza che essa ha con ogni singola Amministrazione e per la speciale deferenza di cui la favoriscono le Amministrazioni stesse.

Riceve pure abbonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri.

Tipografia dell'*Opinione*

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

22 Maggio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
[illegible]	763,2	sereno	—	25,6	5,4
[illegible]	761,8	3|4 cop.	—	23,6	10,2
[illegible]	762,1	sereno	—	26,6	8,0
Venezia	762,0	sereno	calmo	23,2	11,8
Torino	762,4	tutto cop.	—	24,0	10,7
[illegible]	762,2	sereno	—	25,8	9,6
[illegible]	762,4	sereno	—	22,3	8,7
[illegible]	763,3	caligin.	calmo	21,8	13,2
[illegible]	762,0	sereno	calmo	19,3	10,5
Porto Maurizio	763,4	caligin.	tranq.	21,7	14,6
Firenze	762,7	tutto cop.	—	26,0	11,2
[illegible]	762,5	sereno	—	18,6	8,0
Ancona	761,8	sereno	calmo	19,8	11,6
Livorno	763,3	1|4 cop.	calmo	20,9	11,8
[illegible]	762,8	sereno	—	26,0	5,3
[illegible]	761,9	sereno	—	19,0	7,3
[illegible]	762,6	sereno	—	12,5	5,9
[illegible]	761,6	sereno	—	23,5	7,7
[illegible]	766,2	sereno	—	18,4	9,1
Napoli	757,8	sereno	tranq.	22,4	10,3
[illegible]	758,0	sereno	—	15,4	5,7
Lecce	753,7	sereno	—	20,5	10,5
[illegible]	754,5	sereno	—	19,6	7,8
Cagliari	763,0	sereno	calmo	24,0	9,0
Palermo	762,9	sereno	calmo	20,2	8,3
Caltanisett.	763,0	sereno	—	17,8	6,5

Tariffe delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 20	1 10	[illegible]	[illegible]
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 20	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 22 maggio

Valle. — La principessa di Bagdad (ore 8 e 1\|2).

Costanzi. — Il Trovatore — La dile mal gardée (ore 8).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr (ore 8 1\|2).

Politeama. — Concerto popolare della Società orchestrale romana (ore 12 mer).

Metastasio. — Il Capitano Fracassa (ore 7 1\|2 e 9 1\|2).

Manzoni. — L'Africana, dramma (ore 8 1\|2).

S. Carlo. — Gigi il tessitore, commedia in dialetto romanesco (ore 7 e 9 1\|2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	. . . . .	L. 1 —
» urgente	. . . . .	» 5 —
» semaforico	. . . . .	» [illegible] —
» per l'interno della città		» 0 50
» per vaglia telegrafico		» 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per: Pisa-Livorno-Genova; Civitavecchia-Orbetello; Firenze-Bologna, ecc.; Ancona-Perugia, ecc.; Napoli [orari illegible]

Arrivo a Roma da: Genova-Livorno-Pisa; Orbetello-Civitavecchia; Bologna-Firenze; Perugia-Ancona; Napoli [orari illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

[orario illegible]

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

[orario illegible]

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 108 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 25.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - [illegible] - Cappella Sistina - [illegible]. Ingresso libero [illegible] alle 3 pom. I permessi si ricevono [illegible] dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma. San Giovanni Laterano - Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - [illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sull piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi [illegible].

Museo al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pelasgico. Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, la via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 3 pom. Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1\|2 pom. Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom ogni sabato. Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ad di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 6 pom.

Biblioteche. - Angelica - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - [illegible] - Corsiniana - Angelica, [illegible] Colonna e Trajana, [illegible].

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e Comitato dei RR. Carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceoli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollinaire, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,80
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del [illegible] **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 [illegible] terreno **Roma**

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio

Assicurazioni speciali militari

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Principe DON TOMMASO CORSINI**

Deputato al Parlamento

Vice-Presidente: Comm. **DOMENICO BALDUINO,** Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA: Capitale 25 Milioni di lire in oro

Assicurazioni in caso di morte misto e a termine fisso

Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0\|0

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni [illegible] e capitali per adulti

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Comm. Prof. **PIETRO CIPRIANI,** Senatore del Regno

Vice-Presidente: **DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI,** Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guitard**

Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria,** Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

GRANDE LOTTERIA

DELLA

Esposizione Nazionale

DI MILANO

Autorizzata dal Regio Governo con Decreto 5 Marzo 1881

PREMI PEL VALORE DI

LIRE 700,000

15 grandi premi sono oggetti in oro del valore reale ed intrinseco garantito di

Lire 300,000 in oro

cioè di	Lire	100,000	oro
»	»	80,000	»
»	»	60,000	»
»	»	40,000	»
»	»	20,000	»

La Casa E. E. Oblieght assume l'impegno formale di riscattare a richiesta del vincitore con danaro contante ognuno dei 5 grandi premi del valore garantito di L. 100,000, 80,000, 60.000, 40,000, e 20,000

Gli altri 495 premi sono scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, sono del valore di

Lire 400,000

Prezzo di ogni biglietto Lire UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Oblieght in Milano, la quale **esclusivamente** *è incaricata della vendita dei biglietti sia all'ingrosso che al dettaglio.*

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'Estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. — Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece di mandare cent. 50 per l'affrancazione

Le persone che intendono occuparsi della rivendita in provincia ed all'Estero dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, devono dirigersi **unicamente** alla Ditta E. E. Oblieght in Milano la quale avverte di essere la sola Casa incaricata ufficialmente dal Comitato Centrale dell'Esposizione della vendita dei biglietti.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Roma presso l'Amministrazione del Popolo Romano via delle Coppelle, 35.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 4 1\|2 pom. toccando Messina.

» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

» **Genova,** toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.

» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 4 1\|2 sera

» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 Aprile 1881 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1\|2 pom. e domenica a mezzogiorno.

» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1\|2 pom.

» **Cagliari** tutti lunedì alle 5 1\|2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) e tutti i mercoledì a mezzogiorno direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.

» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.

» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.

» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e domenica a mezzanotte.

» **Portotorres** ogni giovedì alle 10 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 8 ant., toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** ogni domenica alle 8 ant.

» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e Sabato ore 9 pom.

» **Maddalena** tutti martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 8 ant. toccando Bastia.

» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.

» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE

ROMA — Via del Seminario, n. 87 — ROMA

Essendo fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie, nonchè di macchine grandi e piccole, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione a prezzi discreti.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca plaudito da celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma.—L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà possibile di carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica di Fernet—Branca dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne risco trai il vantaggio, così col presente intendo di costatare i casi specia ai quali mi sembrò conveniere l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessaria la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazione, a tempo debito e di quando in quando che prendano qualche cucchiaiata del Fernet Branca non vi avrà bisogno di somministrargli di frequente altri antelmintici.

4. Quegli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi sunaccennate.

Invece di incominciare il pranzo, come fanno tutti, con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo è prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai Sig. Branca, che seppero confezionare un liquore utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente. — Lorenzo Dott. Bartoli' Med. Primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI

Gennaio 1870. — Noi sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ove nell'agosto 1870 erano raccolti a folla gl'infermi come abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca e C. di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli, Dott. Gioa. Pellecotti, Dott. Luigi Alfieri, Mariano Toiarelli, Economo provinciale — sono le firme dei dottori Vittorelli, Felisetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868. — Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico Per il Direttore Medico, Dott. VERA.

Prezzi: — In bottiglia da 1 litro L. 3 50 — In bottiglia piccola L. 1 50.

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

La sola genuina

ACQUA DI BOTOT

Unico Dentifricio approvato dell'Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE DI BOTOT

Dentifricio alla China-China

Marca di fabbrica *Cui fidas vide* — Signatura da esigersi

DEPOSITO Gle: 229, rue St-Honoré, presso la via Castiglione Parigi — DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens Parigi

In Francia e all'Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull'efficacità del prodotto.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C. Via della Sala 16 Roma stessa Ditta Via di Pietra 91.

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE

PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4

Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

L'ANNUNZIATORE degl'impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — Abbonamento = Lire 3,—Maggio a tutto Giugno 1881. Lire 5,25 da Maggio 1881 a tutto Giugno 1882.

Spedire vaglia postale alla Direzione — FANO (Marche).

SALA DELLE COLONNE Via della Rotonda 38, da vendersi od affittare per magazzino di vino o per un grande deposito di qualsiasi genere, anche a Rappresentanza dando garanzia. Per trattative, Campo Marzio N. 75,—Roma.

VOLETE VINO buono ecc. di Velletri per Familiari Provinciale, Venite e [illegible] Via Campo Marzio 75 Roma L. 5,50 e 7 al quartarolo, Contanti

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr. DE JONGH

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL' ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — [illegible] Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Depositari in Roma, Egidi e Bonacelli piazza Tor Sanguigna Società Farmaceutica Romana via Nazionale palazzo Galoppi.

Tutte le inserzioni a pagamento

NEL GIORNALE

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi che lo stesso Giornale ha appositamente aperto in Via del Seminario n. 87 pianterreno.

L'Agenzia suddetta nonchè ricevere abbonamenti eseguisce qualunque ordine di pubblicità per tutti i giornali italiani ed esteri.

ANNO VI **MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO** ANNO V

GAZZETTA DEI TRAMVIA

Organo degli interessi materiali del Regno d'Italia

Si pubblica settimanalmente in 12 pagine formato a tre colonne, contiene tutti gli avvisi d'asta di forniture del Ministero della Marina e della Guerra, non chè l'elenco di tutti i brevetti d'invenzione accordati in Italia, in Francia, in Austria — Ungheria ed in Germania. Pubblica una cronaca completa del movimento dei Tramvia in Italia.

Per abbuonamenti dirigersi in Roma — Passeggiata di Ripetta n. 16 per un Anno L. 12 sei mesi L. 6,

IL PRIMO PASSO

alla scienza principi di scienze fisiche e naturali opera destinata agli istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. conservatorio di S. Anna in Pisa.

Da **Gustavo Milani** autore del corso di fisica e meteorologia con 258 incisioni 1 volume di pagine 616. Milano 1873,

Prezzo — Lire Cinque franco di porto

Deposito presso l'Agenzia del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Ester contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

MINNA DI BARNHELM

Commedia in 5 atti di G. E. Lessing versione dal tedesco di Adolfo Ferrari - Aggradi. Volume di pag. 125 con prefazione del traduttore. Prezzo L. 1.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali, all'agenzia d'annunzi dell'Opinione, via del Seminario 87, Roma.

NUOVE PUBBLICAZIONI

dei Fratelli Treves

RETTILI, PESCI

E ANIMALI ARTICOLATI

DI

LUIGI FIGUIER

Terza edizione Italiana — Un bel volume in 8 di 568 pagine con 299 incisioni, disegnati per la maggior parte sopra animali viventi, e numerose note ed aggiunte.

Prezzo del volume: Lire Quattro

L'OLMO E L'EDERA

ROMANZO DI

ANTON GIULIO BARRILI

Un bel volume in 16 di 308 pagine — LIRE 2,50

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'Opinione via del Seminario n. 87, Roma.